

ROMA Per la vicenda Sofri, oggi potrebbe essere il giorno della verità. Ovviamente, non nel senso che si saprà se l'ex leader di Lotta Continua, condannato per l'omicidio di Calabresi del 1972, potrà lasciare il carcere di Pisa. Più modestamente, dopo giorni di balletti di dichiarazioni e smentite, accelerazioni e dietrofront tutti interni alla Casa delle libertà, si saprà se il centrodestra, alla riunione dei capigruppo di Montecitorio di questa mattina, appoggerà la proposta di legge Boato, che mira a chiarire una volta per tutte a chi compete il potere di grazia. Più modestamente ma non troppo, perché se oggi Sofri non può lasciare il Don Bosco è per l'annunciata indisponibilità del Guardasigilli Castelli a controfirmare un decreto presidenziale di grazia. L'approvazione della Boato, che chiarisce che la controfirma del ministro della Giustizia non è necessaria e che basta quella del presidente del Consiglio, costituirebbe un notevole passo in avanti verso la libertà di Sofri.

Ma l'aria che tira il giorno della vigilia non fa per niente ben sperare. La riunione di oggi è stata convocata dal presidente della Camera Casini dopo un colloquio avuto il 30 dicembre con il capo dello Stato. L'intervento di Ciampi era stato accolto con favore da tutte le forze politiche, tranne la Lega. Con il passare dei giorni sono iniziati a distinguere, i veti, le defezioni, le richieste sempre nuove. Questa mattina bisognerà vedere non tanto se il Carroccio boccherà definitivamente la Boato e continuerà a chiedere la discussione di una legge costituzionale (cosa alquanto scontata), ma quanto consenso troverà la proposta di modifica al provvedimento che farà An, e cioè che la grazia può essere concessa soltanto dietro richiesta dell'interessato (cosa attualmente non prevista dal codice di procedura penale). L'ago della bilancia saranno l'Udc e Forza Italia.

I due partiti non hanno ancora espresso una posizione ufficiale su questo punto. Ma singoli esponenti sì. Il senatore centrista Maurizio Ronco-

“ Sono bastati sei giorni a An e Lega per fare dietrofront. Eppure al presidente della Repubblica avevano mostrato la volontà di un atto concorde ”



Ora la nuova alleanza affila le armi. Taormina ripete: il condannato dovrà chiedere la grazia perché si considera innocente o perché rieducato ”

Sofri, il Polo ha pronta la trappola

Oggi i capigruppo della Camera decideranno se accelerare o affossare la legge Boato



Adriano Sofri davanti l'aula bunker di Mestre durante la prima udienza per il processo di revisione dell'omicidio Calabresi nel 1999

Merola/Ansa

ni giudica «non corretta una grazia a Sofri per esclusiva iniziativa del presidente della Repubblica senza che l'interessato abbia avanzato richiesta di grazia». E anche Carlo Taormina, di Forza Italia, che tra l'altro è il relatore della proposta di legge Boato, fa sapere che secondo lui la grazia «deve diventare un beneficio alternativo da concedere a chiunque abbia dato prova di rieducazione dentro e fuori del carcere, al di là dei limiti oggi previsti dall'ordinamento penitenziario» e anche che proporrà che «la domanda di grazia sia atto dal quale non sia possibile prescindere». Una prospettiva che non piace al primo firmatario del provvedimento, il Verde Boato: a chi aveva parlato con lui nei giorni scorsi, quando questa modifica non era stata avanzata da nessuno ma era già nell'aria, aveva confessato che se fosse passata una cosa del genere, lui avrebbe votato contro la sua stessa legge. E del resto anche altre forze del centrosinistra giudicano questa modifica «inaccettabile», perché sembra avere come scopo quello di affossare non solo la Boato, ma la stessa possibilità di grazia per Sofri, che si è sempre rifiutato di chiedere la grazia.

Visto il clima che si è creato attorno a questo provvedimento e a quello che Francesco Storace definisce «insopportabile dibattito sulle sorti del detenuto più coccolato del Paese», tra i partiti dell'opposizione qualcuno inizia a pensare che è meglio puntare su una decisione autonoma di Ciampi che, come dice Paolo Cento, sottragga il tema della grazia a Sofri «ad un improprio dibattito parlamentare e politico» (che è poi la posizione su cui insiste da giorni Marco Pannella, che oggi potrebbe ricominciare lo sciopero della sete). Per il capogruppo dei Verdi alla Camera, alla riunione di oggi le forze politiche devono compiere un «atto di lealtà» dicendo «se vogliamo una approvazione rapida e senza stravolgimenti della proposta Boato o intendono trasformarla in una polpetta avvelenata per Sofri e il diritto».

s.c.

l'intervista
Rocco Buttiglione
ministro per le politiche comunitarie

La grazia è segno di clemenza, Sofri può essere un simbolo

Fermezza non vuol dire spietatezza. Forse la Boato non è la strada giusta ma cercheremo di affrettare i tempi della discussione

Simone Collini

ROMA Per Rocco Buttiglione «la grazia a Sofri è diventata un simbolo della capacità di perdono dello Stato». Per questo il presidente dell'Udc non condivide il rifiuto preventivo del Guardasigilli Roberto Castelli a controfirmare un eventuale decreto presidenziale che faccia aprire le porte del carcere di Pisa. «La cultura della Casa delle libertà non può essere fondata sul risentimento», spiega il ministro per le Politiche comunitarie, che confessa: «Ho paura che questioni di coscienza e di principio finiscano per essere il risultato di un mercanteggiamento politico». Ha qualche perplessità sul fatto che la legge Boato sia lo strumento più adeguato per arrivare alla grazia, ma assicura che l'Udc si impegnerà per affrettare i tempi della discussione.

Lei è quindi favorevole alla grazia a Sofri?

«La mia posizione è nota da tem-

po. Io pensavo che lo Stato dovesse dare un segnale di perdono in occasione del Giubileo, che è il riconoscimento che la vita di ogni uomo appartiene a Dio prima che agli altri uomini. E Dio vuole che gli uomini siano liberi. Certo non possiamo liberare tutti, però occorre un segno di clemenza che dica che nessuno è perduto definitivamente e che lo Stato, che pure deve infliggere e far eseguire le pene, spera comunque in ognuna delle persone che sono in carcere. Un segno così lo ha chiesto

Il Papa ci aveva chiesto un gesto di perdono e speranza ma non siamo riusciti a fare che l'indultino



anche il Papa. Alla fine abbiamo fatto l'indultino, che è stato molto poco rispetto al senso della domanda. La grazia a Sofri è diventata un po' un simbolo di questa capacità di perdono. Per questo sono favorevole».

Per il ministro Giovanardi, Sofri può avere la grazia solo se ne fa richiesta. Parlava a titolo personale o è questa la posizione con cui il vostro partito si presenterà alla riunione dei capigruppo della Camera convocata da Casini per discutere la proposta di legge Boato?

«Vedremo quali sono le modalità del provvedimento. Certo, il fatto che Sofri non chieda la grazia pone dei problemi. E devo dire, francamente, che non ci è piaciuto il suo ultimo articolo sul "Corriere della Sera". Non vogliamo la grazia per dire che hanno sbagliato i giudici che lo hanno condannato. Non è questo il senso del nostro atteggiamento. Anzi, noi crediamo che il Sofri migliore sia quello che riconosce una responsabilità morale per

quello che è accaduto, perché le parole sono armi. Anche nel caso in cui si sostenesse la tesi che non esiste nessuna responsabilità penale di Sofri, la grazia non può essere una rivincita o addirittura una condanna per chi ha condannato Sofri. Posta in questo modo viene messa su di un pessimo binario».

Se la grazia oggi non arriva è per l'indisponibilità del ministro Castelli a controfirmare un decreto presidenziale.

«Comprendiamo le sue ragioni, ma non le condividiamo. La cultura giuridica della Casa delle libertà non può escludere l'elemento del perdono e non può essere fondata sul risentimento».

Castelli ha anche detto che la grazia a Sofri è una "manovra di palazzo".

«La nostra posizione non nasce da nessuna manovra di palazzo. Nasce dal desiderio di dare una risposta da un lato alla domanda del Papa, ma più in generale ai motivi che gli stanno dietro: la domanda di per-

dono e di riconciliazione che sale dal cuore dell'uomo».

Come valuta l'intervento del presidente Ciampi, che ha chiamato Casini per informarsi sui tempi di approvazione della proposta di legge Boato?

«Molto positivamente. Credo che mai dal presidente è venuto qualcosa che non ci facesse sentire in perfetta sintonia con lui su questo tema».

C'è chi sostiene che con quell'intervento Ciampi abbia chiesto un'assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche. Pensa ci sarà una risposta adeguata?

«Vedremo. Una cosa è essere a favore della grazia a Sofri, un'altra cosa è mettersi d'accordo sulle modalità con le quali questa possa essere data».

Secondo lei la Boato va nella direzione giusta?

«Ho delle perplessità sull'idea di un sistema che dia la responsabilità della grazia al presidente della Re-

pubblica saltando completamente il ministro della Giustizia. Perché dà l'impressione di essere una legge ad personam e perché se invece la legge viene considerata dal punto di vista più complessivo, del bene comune, mi domando: può il presidente della Repubblica, effettivamente, avere tutte le informazioni necessarie e gestire tutte le procedure che portano alla concessione della grazia? Si può fare questo saltando chi ha la responsabilità del sistema carcerario nel suo complesso? Capiamo bene in

Alla cultura giuridica del Polo è estranea l'intransigenza e l'inconciliabilità, non può essere fondata sul risentimento



che modo procedere per non creare un guasto sistemico. Studiamo e cerchiamo la soluzione giusta».

C'è chi chiede di affrettare i tempi della discussione. L'Udc appoggerà la richiesta di far marciare la proposta di legge su una corsia preferenziale?

«Penso di sì e credo di esprimere la posizione del nostro partito».

Come giudica il comportamento dei suoi alleati in questa vicenda?

«Non lo so. Quello che so è che sarebbe sbagliato attribuire alla nostra coalizione una cultura della intransigenza, della inconciliabilità. Fermezza non significa spietatezza».

Lei che è favorevole alla grazia per Sofri, oggi si sente più ottimista o più pessimista?

«Non lo so. Quello che so è che queste sono questioni di coscienza e di principio. Alle volte ho invece paura che finiscano per essere il risultato di un mercanteggiamento politico».

avevano detto sei giorni fa

- **BONDI** «Trovo questa decisione una cosa saggia». Il coordinatore di Forza Italia è soddisfatto dagli sviluppi della vicenda riguardante la grazia ad Adriano Sofri, apprezzando la riunione dei capigruppo di lunedì prossimo sulla legge Boato e la apertura di Bossi e Castelli. (Adnkronos, 30 dicembre)
- **LA RUSSA** «Il presidente Ciampi ha fatto bene». L'unica «nota stonata è la convocazione anticipata della conferenza dei capigruppo. Il coordinatore nazionale di An non condivide la decisione assunta dal presidente Casini, ma considera positivo che il capo dello Stato «abbia voluto sbloccare la situazione». «Trovo che il capo dello Stato sia rimasto nei limiti delle sue prerogative. E positivo che abbia voluto sbloccare la situazione. Ha fatto bene, infatti, a sgomberare il campo da una ridda di interpretazioni diverse in materia di concessione della grazia. Spetta ora al Parlamento decidere sulla proposta Boato».

Si profila una convergenza abbastanza ampia dopo le aperture della Lega. An non si è definitivamente pronunciata, ma non è pregiudizialmente contraria all'approvazione della legge Boato. (Ansa 30 dicembre)

- **CALDEROLI** «Personalmente resto dell'idea che chi ha sbagliato paghi e quindi che Sofri debba restare in carcere. Ho però proposto nella legge costituzionale all'esame del Senato, di attribuire l'esclusiva competenza della grazia al Presidente della Repubblica, escludendo qualunque ruolo o controfirma da parte del governo». (Ansa, 24 dicembre)

- **CASTELLI** Sulla grazia a Sofri non firmerà «alcunché, visto che la mia firma comporta inequivocabilmente assunzione di responsabilità» ma visto che non desidera «esercitare ogni oltre limite il potere d'interdizione che la legge gli assegna» vede la soluzione «in una legge che sia più rispettosa del dettato costituzionale di quanto non sia la norma vigente. E definisce «ragionevole» la proposta Boato. (Ansa, 29 dicembre)

zionale di quanto non sia la norma vigente. E definisce «ragionevole» la proposta Boato. (Ansa, 29 dicembre)

- **SELVA** Si alla grazia per Sofri. «La ragione è una sola: rileggendo i suoi scritti e ascoltando le sue esternazioni tv e radiofoniche mi sono convinto che la severa condanna, ancora prima del carcere, ha prodotto un uomo diverso da quel cattivo maestro che fu con Lotta Continua». (Ansa, 29 dicembre)
- **BOSSI** «Sono d'accordo con la proposta Boato». «La Lega è disponibile» e «poi deciderà il Parlamento». L'iter? «mi pare che in un paio di mesi si possa fare. Del resto la Lega, in questo e in altri casi, ha sempre sostenuto che il Presidente della Repubblica si debba prendere meriti e demeriti: noi diciamo faccia tutto lui. Ripeto: questo potere doveva essere riferito al Presidente. L'ho sempre pensato e l'ho sempre detto». (Repubblica, 30 dicembre)

dicono invece oggi

- **CALDEROLI** «Sono assolutamente contrario alla concessione della grazia a Sofri, perché il perdono può essere concesso solo dalla parte offesa. E lo Stato, anche nella figura del presidente della Repubblica, non può arrogarsi il diritto di dare il perdono che può essere concesso solo da chi è stato offeso». (Adnkronos, 31 dicembre)
- **CASTELLI** «Si perde tempo per fare una legge scritta apposta per liberare Sofri. Della riforma della giustizia, invece, sembra che non importi niente a nessuno. Questa è la verità. Perché abbiamo una sudditanza culturale nei confronti della sinistra. E questa, mi dispiace, è una grave colpa della destra. Sofri è un detenuto come tutti gli altri, è fuori dai criteri che usiamo normalmente per dare la grazia. E come sono contrario a dare la grazia ad altre persone nelle sue condizioni, sono contrario a darla a lui. E tutto molto semplice». (Il Messaggero, 2 gennaio)

- **SELVA** «Non sono più convinto della possibilità costituzionale di fare questo atto soprattutto perché il Presidente Ciampi, giustamente, non si è sentito di farlo senza una "parlamentarizzazione" che gli accresca i poteri e lo rende titolare unico della prerogativa di concedere grazia e commutare le pene che la Costituzione gli attribuisce con l'art.87». (Ansa 2 gennaio)
- **BOSSI** «Penso che Ciampi si muova un po' troppo. Chiede al Parlamento, di là e di qua. Non si è mosso così per i Veneti sul campanile San Marco. Personalmente non sono un forcaiole, non so se Sofri è responsabile o no, comunque ha anche pagato. Ma Ciampi, facendo così, fatalmente diventa un interventista». (Ansa, 3 gennaio)
- **GIOVANARDI** «Il Parlamento nella discussione sulla legge Boato dovrà su-

- **LA RUSSA** An nella riunione dei capigruppo della Camera di lunedì chiederà la seguente modifica alla proposta Boato: la domanda di grazia deve necessariamente provenire dall'interessato. Lo ha annunciato Ignazio La Russa. Per An è necessario che la proposta Boato marci di pari passo con il provvedimento a favore dei parenti delle vittime. «Inoltre credo che il presidente Casini sarà d'accordo nel far marciare questa legge, che non dimentico ci è stata in qualche modo sollecitata dal presidente della Repubblica, alla stessa velocità di altre leggi». (Ansa, 3 gennaio)